

D.M. 3/8/2015 |

# Il futuro della prevenzione incendi

I vantaggi del "codice" per le attività produttive e i prossimi scenari normativi

PAG. 6



EVENTI

D.M. 3/08/2015 |

# Il futuro della prevenzione incendi

I vantaggi del "codice" per le attività produttive e prossimi scenari normativi

DI MATTEO MOMETTI\*

Il settore della Prevenzione Incendi sta vivendo importanti cambiamenti. Questi cambiamenti, tuttavia, possono essere visti come un'opportunità per gli ingegneri del settore, così come hanno sottolineato sia **Angelo Valsecchi**, Consigliere Segretario del CNI, che il Presidente dell'Ordine di Brescia, **Carlo Fusari**. Quest'ultimo ha voluto fortemente organizzare il convegno dal titolo "Il futuro della prevenzione incendi: vantaggi del Codice per le attività produttive e scenari di future evoluzioni normative", lo scorso 30 novembre, grazie al supporto della Commissione Sicurezza Prevenzioni Incendi dell'Ordine di Brescia, patrocinato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della **Consulta Regionale degli Ordini della Lombardia**. Moderatore della giornata, **Fabrizio Malara**, Coordinatore dell'omonima Commissione.

Un evento con un gran numero di partecipanti, importante e utile per tutti i professionisti del settore: il "Codice" è una sfida da interpretare ovviamente non come imposizione, ma come una vera e propria opportunità, come detto, e sottolinea ancora una volta l'importanza della formazione nell'ottica della crescita professionale.

Come ha sottolineato **Augusto Allegrini**, Presidente CROIL, il D.M. 3/08/2015 sta imprimendo una svolta epocale nel mondo della prevenzione incendi: con riferimento alla recentissima revisione dell'importante documento normativo (D.M. 18/10/2019), la Consulta sta lavorando sulla stesura di una **Linea Guida** contenente una serie di chiarimenti e interpretazioni di alcuni punti critici e di difficile lettura del Nuovo Codice. Tale documento potrà diventare un utile supporto per il professionista che si trova a progettare con questo strumento normativo. L'obiettivo è quello di evidenziare il valore del testo ministeriale e proporre un approccio pratico da cui emerga la possibilità di concreta applicazione del metodo e la centralità del professionista al quale spettano le decisioni e scelte progettuali.

Infatti, visto il quadro normativo (semplificazione amministrativa e semplificazione regolatoria) in cui si inserisce, il Codice comporta dei vantaggi sul metodo di progettazione per le attività produttive - es. la lunghezza dei percorsi di esodo, la definizione delle U.S., le dimensioni massime dei compartimenti, le caratteristiche di resistenza al fuoco delle strutture, etc - così come spiegato da **Marco Cavriani**, Direttore Centrale Prevenzione e Sicurezza Tecnica del CN.V.V.F. che ha, inoltre, fatto cenno alle principali **modifiche e novità dell'allegato I al D.M. 18/10/2019** rispetto all'allegato I del D.M. 03/08/2015 (vedasi box).



Interessante, poi, l'iniziativa del Centro Studi del CNI, che a distanza di 4 anni dall'entrata in vigore del Codice, ha avviato una nuova indagine conoscitiva sull'effettiva conoscenza e gradimento dello stesso, (vedasi **Codice Prevenzione incendi, per il 36,7% è positivo, Il Giornale dell'Ingegnere n. 8 ottobre, ndr.**). **Gaetano Fede**, Consigliere CNI, Responsabile Area Sicurezza e Prevenzione incendi, ha ne ha illustrato i risultati: tra tutti i professionisti antincendio iscritti all'albo, relativamente alla conoscenza generale del D.M. 03/08/2015, il **54% degli intervistati ha risposto di avere una conoscenza sufficiente**, mentre solo l'1,3% del campione ha affermato di non avere nessuna familiarità con le suddette norme. E ancora, la percentuale dei professionisti che hanno affermato di possedere una conoscenza approfondita del Codice è del 18,4%, mentre il 25% ne ha una conoscenza parziale. Per alcuni professionisti che hanno progettato utilizzando il Codice o che ci hanno provato, anche se poi hanno preferito tornare al metodo tradizionale, ci sono stati dei vantaggi, mentre per altri il Codice non ha introdotto particolari cambiamenti nella progettazione. Solo il 7,7% dei professionisti che hanno portato a termine i progetti utilizzando il Codice ha dichiarato di aver ottenuto un maggiore riconoscimento economico e professionale, mentre l'80% dei professionisti dichiara di non aver avuto alcun vantaggio economico.

## LINEE GUIDA PER LE PRESTAZIONI DI INGEGNERIA ANTINCENDIO

**Marco Di Felice**, componente del GdL Sicurezza del CNI e membro titolare del CCTS, ha illustrato la **Linea Guida per le prestazioni di Ingegneria Antincendio** elaborata dal **Gruppo di Lavoro GTT.4 - Gruppo Tematico Temporaneo** - nato in seno al GdL Sicurezza del CNI, liberamente derivata da uno studio prodotto precedentemente dalla CROIL.

Questa Linea Guida è uno strumento utile e moderno per rispondere alle esigenze dei professionisti e delle imprese che operano nel delicato settore della prevenzione incendi, individuando le modalità di esecuzione delle prestazioni e i tempi presumibili occorrenti per il loro svolgimento, che potranno liberamente essere utilizzati come "parametri" e/o "valori di riferimento".

In sostanza, alla base dell'impegno che ha condotto alla loro elaborazione vi è la volontà di giungere alla formulazione di un capitolato prestazionale in cui l'attività in campo prevenzione incendi viene articolata in numero di ore necessarie per sviluppare le varie prestazioni previste dalla nuova normativa, aggiornata a seguito delle ultime modifiche. La Linea Guida è quindi da intendersi come utile riferimento per il professionista antincendio, che potrà comunque adottare altre forme di stima discrezionale.

## LA STRUTTURA

La Linea Guida comprende le prestazioni che possono essere conferite a un ingegnere nella disciplina della sicurezza antincendio, suddividendole in tre fasi: **Progetto di Prevenzione Incendi; Assistenza alla direzione lavori ed adempimenti per la Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai fini Antincendio (SCIA); Adempimenti per l'Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio.**

La scelta di andare verso l'adozione di un parametro finale del compenso stimato in "ore di lavoro", rispetto a un "valore assoluto" di onorario, è dovuto principalmente al fatto che le Linee Guida assomiglia meno a una tariffa professionale di stampo tradizionale e, invece, si avvicina molto di più a un capitolato prestazionale, di moderna concezione. Inoltre, nel costo orario si possono ricomprendere direttamente le spese accessorie, si possono assecondare le differenze territoriali sul costo della vita e consuetudini locali e non ultimo, consente di superare il ricorso ai coefficienti di maggiorazione e riduzione, utili a tarare la complessità della prestazione. Progettare con il Codice è più complesso e laborioso rispetto all'uso delle regole tecniche prescrittive tradizionali; la progettazione con il Codice implica inoltre maggiori assunzioni di responsabilità da parte del professionista (soprattutto in caso di soluzioni alternative).

## PROGETTAZIONE PRESTAZIONALE

Secondo **Roberto Orvieto**, Consigliere CNI ed esperto in FSE, uno dei grandi meriti del Codice è stato quello di avere "spalancato" le porte alla **Fire Safety Engineering**, che può sempre essere utilizzata progettando col Codice attraverso il ricorso alle "soluzioni alternative". La metodologia di progettazione prestazionale, che si compone

sostanzialmente di due fasi:

- **Prima fase - analisi preliminare:** vengono formalizzati i passaggi che conducono a individuare le condizioni più rappresentative del rischio al quale l'attività è esposta e specificate quali sono le soglie di prestazione cui riferirsi in relazione agli obiettivi di sicurezza da perseguire;

- **Seconda fase - analisi quantitativa:** impiegando modelli di calcolo, si esegue l'analisi quali-quantitativa degli effetti dell'incendio in relazione agli obiettivi assunti, confrontando i risultati ottenuti con le soglie di prestazione già individuate e definendo il progetto da sottoporre a definitiva approvazione. In particolare la fase di analisi preliminare si compone poi a sua volta di sottofasi necessarie per definire i rischi da contrastare e, di conseguenza, i criteri oggettivi di quantificazione degli stessi necessari per la successiva analisi numerica: definizione del progetto, identificazione degli obiettivi di sicurezza antincendio, definizione delle soglie di prestazione e individuazione degli scenari d'incendio di progetto.

Per quanto riguarda la analisi quantitativa, essa si compone a sua volta di alcune sottofasi necessarie per effettuare le verifiche di sicurezza degli scenari individuati nella fase preliminare: elaborazione delle soluzioni progettuali, valutazione delle soluzioni progettuali e selezione delle soluzioni progettuali idonee.

\***SEGRETARIO COMMISSIONE SICUREZZA PREVENZIONE INCENDI, ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA**

## Modifiche e novità

- 1) Esodo: rivista la definizione di "Corridoio cieco";
- 2) Larghezza minima ammessa per le vie di esodo verticali: NON più imposto tassativamente  $L = 1200$  mm, ma  $L$  variabile in funzione dell'affollamento;
- 3) Trattazione dell'Esodo per attività all'aperto (crowd management e crowd crush);
- 4) Superata la non ammissibilità, ai fini dell'esodo, delle rampe aventi pendenza superiore all'8%;
- 5) Riviste le limitazioni previste per il compartimento multipiano;
- 6) Specificato il calcolo del Carico d'incendio nel caso di compartimento multipiano;
- 7) Valutazione dei depositi all'aperto;
- 8) Inseriti elementi di tipo quantitativo atti alla definizione dell'indicatore di rischio  $\delta_a$ , relativo alla velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio (es. carico d'incendio, altezza impilamento merci, classificazione del deposito etc.);
- 9) Modificate le indicazioni per la determinazione del numero minimo estintori.